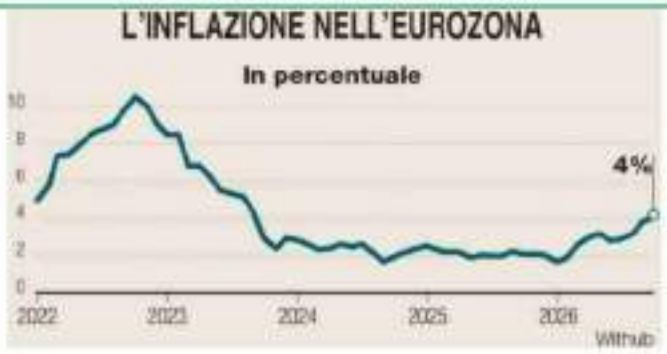
MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748

05-NOV-2026
da pag. 1-5 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

IL PRIMO INTERVENTO

Comporti (Esma): le autorità Ue devono tutelare gli investitori

Messia a pagina 5

IL PRIMO INTERVENTO DI COMPORTI DA PRESIDENTE ESMA: ORA PIÙ COOPERAZIONE TRA ESA

Più agevolazioni agli investitori

Le autorità Ue devono lavorare insieme per tutelare il consumatore, che con un'unica piattaforma può comprare più prodotti. Altimari (Bankitalia): i clienti mantengano il controllo con l'AI

DI ANNA MESSIA

I consumatori, grazie anche all'uso sempre più diffuso delle nuove tecnologie, organizzano la propria vita finanziaria guardando contemporaneamente a più settori: una stessa persona può utilizzare servizi bancari, di investimento, assicurativi o legati alle cripto-attività attraverso un unico dispositivo o piattaforma. Per questo motivo è quanto mai importante la cooperazione tra le autorità di vigilanza europee (Esa). A sottolinearlo è stato Carlo Comporti, nel suo primo intervento pubblico da presidente dell'Esma, incarico assunto l'1 novembre.

L'occasione è stata la 13esima Giornata delle Esa «Consumer protection day», giornata della «Tutela dei consumatori» organizzata a Roma da Banca d'Italia, Eba (l'autorità bancaria europea), Eiopa (l'authority assicurativa) e Esma, l'autorità europea dei mercati finanziari.

«Una solida tutela degli investitori crea la fiducia necessaria per sviluppare mercati dei capitali europei più profondi e favorire una più ampia partecipazione degli investitori», ha sottolineato Comporti. Si tratta di un elemento centrale dell'Unione dei risparmi e degli investimenti, che mira a incoraggiare i cittadini a destinare una quota maggiore dei risparmi per investire nell'economia europea. Ma il passaggio dai depositi agli investimenti comporta anche rischi differenti e i cittadini devono possedere le conoscenze necessarie per valutarli.

«Le tre autorità europee di vigilanza svolgono ruoli complementari nel perseguimento di tali obiettivi e collaborano laddove le sfide legate alla tutela dei consumatori interessano trasversalmente i settori bancario, assicurativo, pensionistico e dei mercati mobiliari», ha aggiunto Comporti. Un esempio è rappresentato dall'educazione finanziaria con le tre Esa che pubblicheranno a breve un archivio congiunto di iniziative per condividere le migliori pratiche, ha ricordato. Esma ed Eiopa stanno anche lavorando insieme per la Retail Investment Strategy che mira a rendere gli investimenti da parte dei piccoli risparmiatori più accessibili e vantaggiosi.Gli obiettivi, per Comporti, dovrebbero essere tre: «Ottenere una tutela sostanziale, semplificare il percorso dell'investitore senza indebolire la tutela e valutare regolamentazione e vigilanza in base ai risultati» ha aggiunto. Mentre il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Sergio Nicoletti Altimari, ha sottolineato il fatto che i clienti, anche con l'Ai, devono mantenere il controllo sulle operazioni finanziarie restando liberi di definire «i limiti dell'autonomia degli agenti digitali, di monitorarne le attività e di interrompere le operazioni o revocare le istruzioni». (riproduzione riservata)









ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29402 - L 1600 - T 1991

05-NOV-2026
da pag. 7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

A Marcegaglia prestito da 800 milioni per Fos-sur-Mer

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

di Camilla Conti

Marcegaglia Steel, holding del gruppo guidato da Antonio ed Emma Marcegaglia, ha ottenuto due finanziamenti Sustainability-Linked per complessivi 800 milioni, della durata di 11 anni, destinati al maxi investimento siderurgico di Fos-sur-Mer, nel sud della Francia. Le linee, garantite all'80% da Sace e dalla francese Bpifrance Assurance Export, saranno erogate nei prossimi tre anni da un pool di banche composto da Intesa Sanpaolo, Bnp Paribas, Crédit Agricole, UniCredit, Santander, Bper, Banco Bpm e Ing. Il finanziamento prevede condizioni premianti legate al raggiungimento di specifici obiettivi di sostenibilità. Il progetto francese, che vale oltre un miliardo, rappresenta il più grande investimento industriale nella storia del gruppo. Sorgerà nell'ex sito Ascometal, rilevato nel 2024 per la cifra simbolica di un euro, e consentirà a Marcegaglia di produrre 2 milioni di tonnellate di acciaio da forno elettrico e oltre 3 milioni di tonnellate di coils laminati a caldo. L'obiettivo è coprire internamente fino al 40% del fabbisogno di materie prime, riducendo la dipendenza dai fornitori esterni. Grazie all'impiego di rottami, ferro preridotto a basse emissioni ed energia nucleare, il nuovo polo punta a tagliare fino all'80% le emissioni di gas serra rispetto ai processi siderurgici tradizionali. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1991



05-NOV-2026
da pag. 11 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Intesa piazza bond senior da 1,25 mld

Data Stampa 6640

di Donatello Braghieri

Intesa Sanpaolo torna sul mercato del reddito fisso. Ieri l'istituto guidato dal ceo Carlo Messina ha collocato una nuova emissione senior non preferred da 1,25 miliardi di euro, riservata a investitori istituzionali.

La forte richiesta registrata nel corso della giornata - che ha permesso di coprire il book ordini 3,4 volte - ha consentito alla Ca' de Sass di comprimere progressivamente lo spread sul Midswap, ridotto a fine operazione da 125-130 a 95 punti base.

La nuova carta prevede una scadenza a cinque anni e riconosce a Intesa Sanpaolo la facoltà discrezionale di rimborsare anticipatamente i titoli dopo quattro anni, l'11 novembre 2030. Le obbligazioni daranno interessi a tasso annuo pari al 4,25%, corrisposti sotto forma di cedole annuali a partire dall'11 novembre 2027. Qualora il rimborso anticipato non venisse esercitato alla call date prevista, la cedola verrà rideterminata a tasso variabile e sarà pari al tasso Euribor a 3 mesi maggiorato di 95 punti base.

Il 67% del bond collocato ieri è stato comprato da fund manager, il 15% da istituzioni ufficiali e il 12% da assicurazioni e fondi pensione. Quanto allo spaccato geografico, il 38% degli acquirenti è localizzato nel Regno Unito, il 13% ciascuno in Francia e nell'area Germania/Austria/Svizzera. Il 5% degli ordini è arrivato dall'Italia.

Il collocamento del nuovo strumento è stato curato da un consorzio di banche composto da Imi Cib, Bnp Paribas, Deutsche Bank, Goldman Sachs, Jp Morgan, Morgan Stanley, Nomura e Société Générale. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1745



05-NOV-2026
da pag. 11 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Nei 9 mesi per Mcc utile stabile a 67 milioni

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

di Luca Carrello

Mediocredito Centrale evita un calo dell'utile nonostante la frenata dei ricavi. E continua a spingere gli impieghi a famiglie e imprese, accelerando anche sulla raccolta. La banca romana controllata dal Mef attraverso Invitalia ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con 67 milioni di profitti, dato in linea con il 2025. Mcc ha difeso l'ultima riga del bilancio anche se il margine d'intermediazione è sceso a 395,4 milioni (-9,3%). Un calo che ha più spiegazioni. Il margine d'interesse si è ridotto a 238 milioni (-3,2%) per i maggiori interessi passivi (15,6 milioni in più) pagati dalla banca, mentre le commissioni sono diminuite a 152,8 milioni (-1,2%). Poi si sono visti gli effetti del «differente contesto di mercato» e delle «perduranti tensioni geopolitiche», che hanno fatto scendere gli utili da cessione di attività finanziarie a 2,2 milioni (-91,2%).

Mcc è riuscita a confermare anche la sua solidità patrimoniale con un cet 1 capital ratio al 15,14% (15,87% a dicembre) e ha limato ancora l'npe ratio lordo (3,5% da 3,7%) e netto (2,1% da 2,2%), migliorando il costo del rischio (0,47% da 0,97%). Nei nove mesi la raccolta istituzionale è balzata a 2,4 miliardi (+56,3%), mentre quella diretta è salita a 11,84 miliardi (+5,4%). Poi Mcc ha erogato oltre 2 miliardi (+5,6%) a famiglie e imprese, mentre gli impieghi netti sono cresciuti a 11,62 miliardi (+6,3%).

L'istituto guidato dal ceo Ferruccio Ferranti si prepara ora alla nuova fase senza le controllate BdM Banca (l'ex Popolare di Bari, salvata nel 2020) e Cassa di Risparmio di Orvieto, per cui ha concesso l'esclusiva a Credem e Banco Desio per portare avanti il processo di privatizzazioni del Mef. La doppia vendita dovrebbe chiudersi entro l'anno. E permetterebbe all'istituto emiliano di mettere le mani su una banca, BdM, che ha archiviato i primi nove mesi del 2026 con un utile di 29,4 milioni (+10,1%). I brianzoli, invece, si aggiudicherebbero la cassa umbra, che nello stesso tempo ha generato 6,8 milioni di profitti (-23,6%). Se tutto andrà secondo i piani, insomma, nel 2027 resterà la sola capogruppo, che ha chiuso i nove mesi con 28,5 milioni di utili (+19,2%). Profitti che hanno bilanciato la perdita di 1,9 milioni di Artigiancassa, rinata sotto l'ala di Mcc e che prosegue la fase di startup. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1749



05-NOV-2026
da pag. 1-11 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa

Revolut quinta banca d'Europa
Per i nuovi soci ora la fintech vale 115 mld $

Carrello a pagina 11

IN BASE ALL'ULTIMO ROUND DI FINANZIAMENTO LA FINTECH INGLESE VALE 115 MILIARDI $

Revolut quinta banca d'Europa

Per valore il gruppo si avvicina a Unicredit e Intesa Sanpaolo e punta a superare 100 milioni di clienti. Sullo sfondo resta il faro acceso dalle banche centrali. Ancora incerti i tempi dell'ipo

DI LUCA CARRELLO

Revolut mette nel mirino le più grandi banche europee. Dopo l'ultimo round di raccolta fondi la valutazione della fintech inglese è salita a 115 miliardi di dollari, che equivalgono a 103 miliardi di euro. Sono cifre che collocano Revolut nell'Olimpo del credito, dominato in Ue dalle spagnole Santander (157 miliardi) e Bbva (124 miliardi), tallonate dalle italiane Unicredit (118 miliardi) e Intesa Sanpaolo (109 miliardi).
Certo, quella della fintech fondata dal ceo Nik Storonsky è una valutazione tra privati, accettata dagli investitori che hanno preso parte al round di finanziamento guidato da Glade Brook Capital Partners, Coatue, Durable Capital Partners, T. Rowe Price Associates e Baillie Gifford. Quindi dovrà essere confermata quando Revolut si quoterà - con ogni probabilità con un dual listing a Wall Street e Londra - benché la tempistica dell'ipo resti incerta.

I numeri di bilancio. La volontà è quella di sbarcare in borsa entro qualche anno. E fino ad allora c'è da scommettere che la valutazione della fintech inglese salirà ancora. Quella attuale di 155 miliardi di dollari certifica i risultati raggiunti dalla nascita nel 2015. In soli dieci anni Revolut ha toccato 6 miliardi di dollari di ricavi (+46%), un utile lordo di 2,3 miliardi di dollari (+57%) e un margine operativo lordo al 38%, mentre i clienti ormai sono più di 80 milioni (5 milioni solo in Italia).
«Questi risultati sono il frutto di un lavoro portato avanti da tempo. Ci consentono di consolidare la nostra offerta di banca digitale nei mercati chiave e aprono la strada per raggiungere milioni di nuovi clienti fuori dall'Europa», commenta il cfo Victor Stinga. «La fiducia dei nostri investitori, sia storici che nuovi, conferma l'opportunità unica di costruire il primo istituto realmente globale».

I prossimi target. Per centrare questo obiettivo Revolut ha avviato l'attività bancaria in Regno Unito, Messico, Australia e Nuova Zelanda. Questo solo nel 2026. E ha ottenuto la licenza in Francia, Colombia e Argentina, oltre all'approvazione condizionata dello statuto bancario statunitense. Ora la fintech vuole alzare ancora l'asticella e punta a superare 100 milioni di clienti in più di 100 Paesi.
«Ogni nuova banca che lanciamo offre a un numero sempre maggiore di persone uno strumento migliore per gestire il proprio denaro, ovunque si trovino», assicura il ceo Storonsky. «È il nostro team a rendere possibile tutto questo, e l'azionariato diffuso tra i dipendenti rappresenta un pilastro della nostra cultura fin dal primo giorno. Per questo abbiamo voluto dare loro ancora una volta la possibilità di beneficiare del valore che hanno contribuito a creare, mentre proseguiamo con determinazione verso il nostro prossimo traguardo».



I prodotti sull'app. Ma non è tutto oro quel che luccica. La vertiginosa crescita di Revolut ha acceso più di una spia tra Francoforte e Londra. Sia la Bce che la Banca d'Inghilterra hanno messo sotto esame i processi con cui la fintech lancia i suoi prodotti finanziari. Ormai l'offerta di Revolut è sempre più completa e spazia dalle azioni agli Etf, dalle obbligazioni ai fondi del mercato monetario e privato.
L'ultimo step è stato l'ingresso nel venture capital, di solito riservato a investitori sofisticati come gli istituzionali visto l'alto rischio di perdita del capitale. Dal 2027 ci sarà spazio anche per il retail sull'app della fintech inglese. È solo l'ultima di una serie di novità su cui i regolatori vogliono vederci chiaro, per assicurarsi che non ci siano pericoli per i clienti. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 0006640 - S 29402 - L 1996 - T 1749



05-NOV-2026
da pag. 15 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Cyberattacchi, rubati 133 milioni a Crédit Mutuel Arkéa

Data Stampa 6640

di Camilla Conti

Un altro cyberattacco scuote l'Europa, questa volta colpendo direttamente il sistema bancario. Dopo le incursioni informatiche contro i frigoriferi dei supermercati e le infrastrutture della catena del freddo, nel mirino degli hacker è finito Crédit Mutuel Arkéa, uno dei principali gruppi bancari cooperativi francesi. L'istituto ha confermato di aver subito un attacco che ha consentito l'esecuzione di operazioni finanziarie fraudolente. Secondo le prime ricostruzioni, il denaro sottratto potrebbe arrivare a 133 milioni di dollari, anche se la banca ha precisato che le perdite sono inferiori e che sono ancora in corso le verifiche per quantificarle.

A far emergere il caso è stato ZachXbt, investigatore indipendente specializzato nell'analisi delle transazioni sulla blockchain, che ha ricostruito presunti movimenti sospetti attraverso diverse piattaforme di scambio di criptovalute. Secondo quanto riportato da CoinDesk, i responsabili avrebbero trasferito i fondi attraverso più portafogli digitali, convertendo parte delle somme in altre criptovalute per ostacolarne il tracciamento. La società di analisi Bitquery avrebbe individuato movimenti per 108,8 milioni di dollari attraverso tre importanti exchange, Kraken, Crypto.com e Oky, nell'arco di 21 ore. La ricostruzione non ha però ricevuto conferma ufficiale dalla banca, che ha rifiutato di chiarire se il denaro sottratto fosse effettivamente costituito da criptovalute.

L'attacco riguarda una realtà tutt'altro che marginale. Crédit Mutuel Arkéa conta 5,8 milioni di clienti e 211,5 miliardi di euro di attivi, dimensioni che ne fanno uno dei principali operatori finanziari francesi, pur restando lontano dai colossi Bnp Paribas e SocGen. Secondo CoinDesk, Arkéa aveva avviato un percorso autorizzativo nell'ambito del regolamento europeo MiCa per sviluppare servizi collegati a criptovalute. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748



05-NOV-2026
da pag. 17 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 304000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Via al progetto edufin di doValue e Feduf

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del cliente. Data Stampa 6640

di Gaudenzio Fregonara

In occasione del mese dell'educazione finanziaria doValue e Feduf (la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio promossa dall'Abi) avviano un progetto educativo rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado con l'obiettivo di contribuire alla diffusione delle competenze di cittadinanza economica tra le nuove generazioni.

Il progetto mira a offrire ai giovani gli strumenti concreti per comprendere il valore del denaro e del risparmio, sviluppando una maggiore consapevolezza rispetto alle scelte economiche quotidiane. Tali contenuti si integrano con i percorsi di educazione civica che la scuola è chiamata a sviluppare per preparare gli studenti ad affrontare le sfide del futuro. Il primo appuntamento dell'iniziativa si è tenuto ieri e ha coinvolto gli studenti di una scuola secondaria di secondo grado del Milanese. Seguiranno incontri a Roma e Verona. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748



QUOTIDIANO NAZIONALE
05-NOV-2026
da pag. 34 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137439 Diffusione: 84577 Lettori: 903000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

L'ECONOMISTA CHE HA GUIDATO PALAZZO KOCH

Visco e gli anni in Bankitalia «Mps l'abbiamo salvata noi negoziando con l'Europa»

di Mariarosaria Marchesano

«Alcuni dimenticano che le pre-condizioni furono create sotto il Governo Gentiloni. E ai partiti che mi attaccarono risposi con un'audizione di 12 ore senza alcuna replica»

«Oggi viviamo il paradosso della sovranità: i "campioni nazionali" sono per la maggior parte lillipuziani rispetto a quelli che operano a livello internazionale»

«Per crescere dall'interno l'Ue deve rimuovere barriere e differenze normative tra Paesi È necessario attuare l'unione del risparmio e degli investimenti»

«La crescita è l'unica strada per mantenere uno stato sociale che consenta di ridurre le disuguaglianze e per rendere il debito sostenibile»

«Prima di porsi il problema di come competere con altre aree del mondo, l'Europa deve crescere da dentro, superando la frammentazione di regole che impedisce a un'impresa di operare alle stesse condizioni in tutti i Paesi dell'Unione. Per rafforzarsi, l'Europa deve aprire il suo mercato interno. Invece, viviamo il paradosso della sovranità». Ignazio Visco, economista, già governatore della Banca d'Italia dal 2011 al 2023, parla con Qn a margine del Festival internazionale dell'economia. La sua riflessione parte dalla crisi della globalizzazione, con un'Europa che non è stata in grado di mettere in campo gli investimenti necessari per una crescita economica omogenea nell'area. Da fuori arriva l'eco delle proteste di piazza dei giovani e sui mercati serpeggia il timore di una crisi del debito originata dalla Francia. «La crescita è l'unica strada – dice – sia per mantenere uno stato sociale che consenta di ridurre le disuguaglianze sia per rendere il debito sostenibile».

Dottor Visco, che cosa intende per "paradosso della sovranità"?

«È quella cosa che impedisce l'apertura del mercato europeo dal suo interno. Un Paese immagina che più è in grado di difendere i 'campioni nazionali' e più è sostanzialmente sovrano, ma in realtà è meno sovrano perché i campioni nazionali sono per la maggior parte lillipuziani rispetto a quelli che operano a livello internazionale. È più importante avere una sovranità condivisa in un'area comune che non la singola, piccola, sovranità che ti porta a non crescere. E se non cresci, non riesci a sostenere lo stato sociale. Per pagare le pensioni, la sanità e garantire assistenza ai più deboli finisci per aumentare la spesa fiscale al di sopra delle tue possibilità».

Esiste il rischio di una crisi del debito in Europa originata dalla Francia?

«Non vedo questo rischio. La Francia oggi non riesce a fare gli aggiustamenti di bilancio necessari per evitare lo sbilanciamento tra entrate e uscite pubbliche. L'Italia ci è riuscita e, per fortuna, ha tenuto sotto controllo i conti. Però, la situazione francese è la dimostrazione che esiste un obiettivo comune che è quello di coniugare l'indebitamento con la crescita economica».

Quali sono i limiti della crescita europea?

«Molti degli investimenti che si fanno in Europa sono positivi ma di scala ridotta. Se pensiamo che solo nell'intelligenza artificiale gli Stati Uniti prevedono per il prossimo anno mille miliardi di investimenti da parte di 5-6 società, abbiamo immediatamente la percezione che da noi questo non è possibile perché la dimensione della spesa è a livello di un singolo Paese. Per questo dico che l'Europa deve crescere soprattutto al suo interno oltre che grazie alle esportazioni dei suoi manufatti».

Come si cresce dall'interno?

«Per riuscirci dobbiamo rimuovere barriere e differenze normative dei diversi Paesi, con l'armonizzazione del diritto societario, fallimentare, della componente fiscale, delle pratiche amministrative e ambientali. Ma non basta, è necessario attuare l'unione del risparmio e degli investimenti, per destinare la ricchezza finanziaria europea agli investimenti produttivi e, quindi, alla crescita economica».

Lei sta parlando del rapporto Letta. Gli Stati europei, però, si dimostrano abbastanza protettivi sul risparmio che, in alcuni casi, è stato elevato a tema di interesse nazionale.

«Come dicevo, è il paradosso della sovranità. Ma se restiamo chiusi negli Stati nazionali non avremo mai dei punti di forza comuni come la sicurezza, l'energia e la tecnologia. Una delle nostre maggiori debolezze è l'assenza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747

di un asset sicuro europeo comune. Gli asset sicuri svolgono funzioni cruciali: sostengono la gestione della liquidità, facilitano le transazioni garantite, rafforzano la trasmissione della politica monetaria e forniscono curve dei rendimenti di riferimento. L'Europa non dispone di uno strumento che operi su scala e con liquidità comparabili ai titoli del Tesoro statunitensi».

Sono state avanzate diverse proposte in questo senso, compresi gli eurobond.

«Una soluzione anche più solida potrebbe essere un accordo in cui i debiti che superano la soglia di riferimento di Maastricht del 60% del Pil vengano trasferiti a un veicolo comune europeo di gestione del debito, con relativi oneri a carico degli Stati da cui essi provengono. Questo veicolo sarebbe in grado di rifinanziare continuamente il debito attraverso l'emissione di attività europee sicure altamente liquide. L'obiettivo non sarebbe la mutualizzazione del debito, e tanto meno la cancellazione del debito. Non comporterebbe nemmeno la creazione immediata di un'unione fiscale a tutti gli effetti. Piuttosto, punterebbe a creare un'attività di riferimento comune europea in grado di sostenere un'integrazione finanziaria più profonda, migliorando allo stesso tempo la gestione del debito preesistente».

Nel concetto di un'Europa più forte da dentro che ruolo occupano le banche?

«L'Europa è bancocentrica, effettivamente. Ma le banche non fanno prestiti per i grandi investimenti comuni di cui abbiamo parlato, per questo è fondamentale l'unione dei risparmi e degli investimenti. Discorso diverso è quello dell'unione bancaria e del processo di consolidamento in atto che mi riporta alla mente quando venivo attaccato da alcune forze politiche negli anni delle crisi bancarie».

Se non lo dice lei, lo ricordiamo noi ai lettori. Cinque Stelle, Lega, Renzi sostennero una carenza di vigilanza da parte della Banca d'Italia di cui lei era governatore.

«Nel 2017 tenni un'audizione parlamentare di 12 ore che lasciò quelle stesse forze politiche incapaci di replicare. Alla fine, facendo i conti, il 90% del sistema bancario era sano anche allora, solo il 10% degli istituti si trovava in difficoltà, in parte per ragioni congiunturali e in parte per motivi legati alla gestione. Nessuno, però, adesso dice quanto siete stati bravi, anche se c'è chi dice che abbiamo uno dei migliori sistemi bancari in Europa e addirittura possiamo permetterci di acquisire le banche degli altri Paesi. Per non parlare del Monte dei Paschi di Siena».

Cosa pensa della banca senese?

«Alcuni dimenticano chi ha salvato veramente il Monte dei Paschi. Non è opera di questo Governo, anche se può certo avervi contribuito. Le precondizioni sono state create ai tempi del governo Gentiloni. È stato un processo complicatissimo quando sono state negoziate con l'Unione europea le condizioni per l'intervento pubblico sulla banca senese».

Il famoso salvataggio a carico dello Stato del 2017. È storia.

«Esatto. Ovviamente si può fare sempre meglio, ma io credo che allora abbiamo fatto abbastanza bene al punto da poter parlare oggi di banche le cui condizioni sono tali che si pensa a loro per un contributo alla manovra economica. Quello che abbiamo fatto in quegli anni difficili è mantenere l'indipendenza della banca centrale, la buona vigilanza e cercare di trovare soluzioni ai problemi».

Cosa pensa dei rischi per la concorrenza delle concentrazioni bancarie?

«Il timore di alcuni è che fuori dai confini le banche commerciali tendano a finanziare la media impresa europea più che quella nazionale. Io credo che le nostre banche funzionino abbastanza bene e abbiano la capacità di sostenere l'economia. Fermo restando che le nostre troppo piccole imprese devono crescere e rinnovarsi. Al contempo, le banche devono sempre selezionare le imprese meritevoli, così da evitare di trovarsi eccessivamente esposte con crediti deteriorati com'è accaduto in passato».

IL PROFILO

Ignazio Visco, nato a Napoli nel 1949, economista, è stato governatore della Banca d'Italia dal 2011 al 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9640 - S 29402 - L 1747 - T 1747

QUOTIDIANO NAZIONALE
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137439 Diffusione: 84577 Lettori: 903000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



† Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia per due mandati (2011-2023)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1747 - T.1747

05-NOV-2026
da pag. 23 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Mps, il tempo dei ponti

di **GIOVANNI BARBARA**

Il voto dell'assemblea del Monte dei Paschi del 29 ottobre segna uno spartiacque. Non sono state bocciate soltanto le Ops su Banco Bpm e Banca Generali, respinte da oltre il 90% del capitale presente. Anche l'assemblea ordinaria ha detto no all'autorizzazione sulle azioni proprie e alle modifiche ai sistemi incentivanti per il 2023-2025. Fatta eccezione per la conferma di due amministratori, tutte le proposte sottoposte al voto sono state respinte, compresa la fusione con Mediobanca e l'operazione propedeutica al maxi-dividendo. Non è, in senso tecnico, un voto sull'Opas di Intesa Sanpaolo, ma è una bocciatura senza appello del progetto alternativo di Lovaglio. Una realtà di cui il cda deve prendere atto.

In pendenza di un'offerta pubblica il cda non porta in assemblea una decisione per maggiore tranquillità: vi è tenuto, perché la regola di passività dell'art. 104 del Tuf gli vieta, senza l'autorizzazione dei soci, atti od operazioni in contrasto con il conseguimento degli obiettivi dell'offerta. Ai soci non si chiedeva, dunque, di condividere una responsabilità, ma di concedere o negare un'autorizzazione. L'hanno negata. Da quel momento la responsabilità degli amministratori si misura su altro: sui tempi e sui costi del percorso che ha condotto al voto e, soprattutto, sul rispetto che a quel voto verrà ora riservato. *Errare humanum est*, si dice; perseverare, dopo un no così netto, sarebbe altra cosa. Una contrapposizione fine a sé stessa rischierebbe di sollevare interrogativi sulla diligenza con cui le scelte sono assunte.

Il tema è particolarmente delicato. Secondo le ricostruzioni giornalistiche, quattro amministratori si erano astenuti sull'approvazione delle operazioni alternative, lamentando informazioni non adeguate su aspetti essenziali del progetto. Non basta, dunque, sostenere di avere agito nell'interesse della banca. Occorre dimostrare di avere valutato in modo informato e indipendente tutte le alternative. Restano aperti alcuni passaggi autorizzativi, da quelli antitrust alla *golden power*. Le questioni concorrenziali e quelle di interesse nazionale vanno esaminate nel merito, e ogni obiezione fondata può e deve essere rappresentata alle autorità. Ma una cosa è tutelare la banca; altra è servirsi di quei procedimenti per rimettere in discussione ciò che i soci hanno appena deciso, trasformandoli nell'ultima trincea di una contrapposizione che l'assemblea ha già respinto.

È un richiamo che riguarda anche i consulenti legali che assistono Mps. Pur in presenza di consulenti, la decisione resta agli amministratori e va assunta con la propria competenza. Un parere legale accurato può attenuarne la responsabilità; non può sostituirsi a essa. Se il consiglio si ostinasse a seguire una linea poco ortodossa dei propri *advisor*, i rischi aumenterebbero.

Sarebbe illusorio immaginare che una nuova contrapposizione possa indurre Intesa a rilanciare. Messina lo ha escluso espressamente all'indomani dell'assemblea. E i segnali provenienti dall'azionariato vanno nella stessa direzione: Delfin, titolare del 17,6% del capitale, ha assunto un impegno vincolante di adesione; Edizione-Benetton (1,45%) e Praude (0,72%) hanno annunciato l'intenzione di aderire; Goldstone Capital (tra l'1 e il 2%) ha espresso pubblicamente il proprio sostegno all'Opas. Il gruppo Caltagirone, secondo azionista del Monte, ha formalmente bocciato il progetto, pur senza assumere un impegno vincolante di adesione; Fondaco Lux (0,41%) ha valutato positivamente l'offerta e Norges Bank (circa il 3%) si è schierata contro il piano alternativo. Posizioni non equivalenti, ma convergenti nel



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803_smart - T 1748

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 109075 Diffusione: 123028 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

segnalare l'isolamento della strategia difensiva. E soprattutto l'*aut aut* posto da Messina agli azionisti, chiamati a scegliere tra due progetti industriali alternativi, ha prodotto sulle due Ops una bocciatura che ha sfiorato l'unanimità. Difficile pensare che vi siano ragioni per mettere nuovamente mano al portafoglio. Insistere nella contrapposizione rischierebbe di essere contrario agli interessi da tutelare.

Qualcosa sta cambiando anche a Siena. Sulle pagine della *Nazione* si comincia a ragionare sul passaggio a Intesa come scenario ormai concreto. E dalla stessa politica locale arrivano inviti a superare le polemiche e ricostruire una posizione comune sul futuro del territorio.

L'Opas non è conclusa e rimangono passaggi autorizzativi importanti. Ma proprio per questo è adesso il momento di costruire ponti. Non per chiedere garanzie ancora da inventare: Intesa ha già annunciato impegni importanti su occupazione, investimenti e presenza a Siena, dal polo tecnologico alle strutture centrali, fino al sostegno al credito locale. Il dialogo serve piuttosto a dare a queste prospettive un radicamento concreto nella città. Il ponte più importante non è quello fra due cda, ma quello con la comunità senese, perché il futuro del Monte resti anche un progetto per Siena. Sarebbe paradossale se, dopo avere visto respingere il proprio progetto dall'assemblea, il cda impiegasse le proprie energie per ostacolare un processo anziché cercare di governarlo nell'interesse della banca e dei suoi azionisti. Perché, a questo punto, la vera responsabilità degli amministratori non è difendere il passato, ma costruire il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803_start - T 7748

05-NOV-2026
da pag. 1-10 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

MADE IN ITALY

Alleanza per spingere l'export Nuovi fondi per le imprese

Nicoletta Picchio —a pag. 10

Patto per spingere l'export Per le imprese 30 miliardi

Competitività. Iniziativa di Intesa Sanpaolo con Confindustria, Sace, Simest e Ice. Nuove misure per lo sviluppo internazionale delle piccole e medie imprese. Previsti accordi con banche estere

30
MILIARDI
Il plafond di nuovo credito per le iniziative all'estero

Orsini: dobbiamo rafforzare la nostra presenza all'estero Barrese: serve strategia di lunghissimo periodo

Nicoletta Picchio

Nuove misure per sostenere export e internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane, mettendo insieme soggetti pubblici e privati, per una collaborazione di lungo periodo. Confindustria e Intesa Sanpaolo, insieme a Sace, Simest e Ice, hanno firmato ieri un accordo, consolidando il modello di accompagnamento all'estero a livello di sistema delle pmi italiane. Una iniziativa che risponde alle esigenze delle imprese di semplificare e incentivare soluzioni davanti alle complessità dei mercati globali.

Il patto si articola cinque direttrici: nuovo credito per 30 miliardi di euro per il prossimo triennio, messo a disposizione da Intesa Sanpaolo per finanziare l'export, gli investimenti diretti all'estero e i progetti produttivi realizzati in Italia funzionali alla crescita internazionale; partnership con primari istituti bancari locali, già avviate da Intesa Sanpaolo in Francia, India e Brasile, con l'estensione ad altre aree emergenti entro il primo semestre 2027, per fornire assistenza operativa nei paesi di destinazione; ricerca di nuovi clienti e partner internazionali, grazie alla collaborazione con Ice e l'utilizzo della nuova piattaforma Connecting Markets, avviata dalla Banca dei Territori di intesa Sanpaolo; supporto agli investimenti diretti all'estero, integrando le soluzioni finanziarie della banca con i servizi di Simest; sostegno all'export di macchinari e beni strumentali, un comparto che rappresenta il 18% dell'export totale italiano, grazie alle sinergie tra Intesa Sanpaolo e Sace e Simest.

L'iniziativa di ieri sviluppa ulteriormente la collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Confindustria, con cui la banca ha già siglato un accordo nel 2025 per sostenere la competitività delle imprese italiane. «Dobbiamo rafforzare la presenza delle nostre imprese nelle filiere internazionali, costruire partnership strategiche, specialmente nei mercati emergenti. È l'obiettivo di questa iniziativa. A settembre siamo stati in America Latina e Brasile, primo paese europeo dopo la firma dell'accordo di libero scambio Ue-Mercosur che Confindustria ha premuto per realizzare. Abbiamo dimostrato che quando ci sono questi accordi le nostre imprese sanno fare meglio di altri, il traguardo dei 700 miliardi di export è raggiungibile», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, all'evento di ieri, in un faccia a faccia con Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori, che ha promosso il progetto.

«Il nostro obiettivo è accompagnare lo sviluppo estero delle pmi e raggiungere il trilione di euro di export italiano. Non è irraggiungibile, può dare un contributo alla competitività e al pil determinante. Siamo il quarto paese esportatore al mondo, per restarci dobbiamo avere una strategia di lunghissimo periodo. Nell'ultimo triennio abbiamo messo a disposizione oltre 19 miliardi di euro per le attività internazionali e gestito più di mille progetti di accompagnamento all'estero. Abbiamo puntato sulla Zes: occorre una semplificazione anche sull'energia», ha detto Barrese. Una strategia ribadita dalla vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino: «la misura del nostro impegno sarà nei risultati: più imprese presenti nei mercati esteri, maggiore capacità di consolidarvi la propria presenza, nuovi investimenti e colla-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1997

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

borazioni industriali».

Per Matteo Zoppas, presidente Ice, «l'accordo con Intesa Sanpaolo e Confindustria rafforza l'operatività del sistema paese, che ci vede in prima fila con Sace e Simest nell'ambito della diplomazia della crescita inaugurata dal Maeci». A sottolineare l'azione di sistema è Regina Corradini D'Arienzo, ad di Simest: «la nostra presenza rafforza la partnership facilitando l'ingresso nei mercati esteri, aiutando a superare difficoltà burocratiche e barriere commerciali». Per l'ad di Sace, Michele Pignotti, «quando istituzioni, banca, assicurazioni e rappresentanza imprenditoriale lavorano insieme le imprese possono contare su più strumenti per la loro crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CINQUE DIRETTRICI

Credito per l'export
Nuovo credito per 30 miliardi di euro per il prossimo triennio, messo a disposizione da Intesa Sanpaolo per finanziare l'export, gli investimenti diretti all'estero e i progetti produttivi realizzati in Italia funzionali alla crescita internazionale

Accordi con banche locali
Partnership con primari istituti bancari locali, già avviate da Intesa Sanpaolo in Francia, India e Brasile, con l'estensione ad altre aree emergenti entro il primo semestre 2027, per fornire assistenza operativa nei paesi di destinazione

Nuovi clienti e partner
Ricerca di nuovi clienti e partner internazionali, grazie alla collaborazione con Ice e l'utilizzo della nuova piattaforma Connecting Markets, avviata dalla Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo

Sostegno agli investimenti
Supporto agli investimenti diretti all'estero, integrando le soluzioni finanziarie della banca con i servizi forniti da Simest

Macchinari e beni strumentali
Sostegno all'export di macchinari e beni strumentali, un comparto che rappresenta il 18% dell'export totale italiano, grazie alle sinergie tra Intesa Sanpaolo e Sace e Simest.



La firma. Da sinistra, Matteo Zoppas, presidente dell'Agenzia Ice, Regina Corradini D'Arienzo, ad di Simest, Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e l'ad di Sace, Michele Pignotti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1997

05-NOV-2026
da pag. 30 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Finanziamenti per auto, mercato in crescita anche grazie alle cinesi

Studio Crif

Nei primi sei mesi del 2026 l'aumento è stato del 3,3%, importo medio 19.100 euro

Il settore dei finanziamenti per auto e leasing del mercato italiano si mantiene in crescita anche nei primi sei mesi dell'anno, sostenuto sia dal trend positivo delle immatricolazioni (iniziando a coinvolgere anche le case cinesi) sia dal mercato dell'usato. Emerge dal Market Outlook Mobility, lo studio realizzato da Crif che fornisce periodicamente una fotografia dei principali indicatori relativi all'andamento del credito auto a privati, ditte individuali e società italiane, elaborati sulla base del patrimonio informativo del Sistema di informazioni creditizie Eurisc

Tra gennaio e giugno di quest'anno le immatricolazioni di auto nuove sono aumentate dell'8,9%, mentre il mercato dell'usato è rimasto - secondo i dati elaborati da Crif - praticamente stabile, portando il totale delle compravendite a crescere del 3,1%. In questo scenario il finanziato è cresciuto del 3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre l'importo medio dei finanziamenti ha superato i 19mila euro (a quota 19.100 euro) contro i 18.300 euro del primo semestre dello scorso anno, coerentemente con il rincaro dei listini.

«La nuova edizione del nostro Market Outlook sulla Mobility - spiega Simone Capecchi, executive director di Crif - evidenzia degli elementi interessanti: il mercato delle vendite tiene nonostante i rincari dovuti a più fattori e vede crescere l'importo medio dei finanziamenti; le società finanziarie generaliste aumentano le erogazioni non solo sull'usato, dove sono tradizionalmente più presenti, ma anche sul nuovo, segmento in cui le captive e specializzate hanno un peso molto maggiore. Questo risultato è probabilmente legato alla forte crescita delle case automobilistiche cinesi, che si sono affidate a società finanziarie già presenti sul mercato italiano. Da segnalare infine anche la crescita dei finanziamenti ai giovani Under 30, che hanno registrato l'incremento maggiore per fasce di età».

La ripartizione del mercato vede le società captive e specializzate al 60% e le finanziarie generaliste al 40%. Le generaliste hanno aumentato le erogazioni del 9,6% rispetto al primo semestre, con una crescita del 14,9% sull'auto nuova e del 6% sull'usato, mentre le captive e specializzate sono sostanzialmente stabili (-0,6%). Il mix di portafoglio resta però molto diverso tra le due tipologie di player: l'83% del finanziato delle captive e specializzate riguarda auto nuove, contro il 47% delle generaliste, dove il 53% è rappresentato delle erogazioni all'usato. L'importo medio per l'auto nuova è di 22.300 euro nel mercato, mentre per l'usato scende a 15.200 euro. Complessivamente il finanziato sull'usato cresce del 4,4% e quello sul nuovo del 2,9%.

—M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1998 - T 1748



05-NOV-2026
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

UNICREDIT VARA LA STRETTA SULLO SMART WORKING

UniCredit ha abolito con effetto immediato le modalità di lavoro a distanza per le prime linee manage riali e a riporto dell'amministratore delegato Andrea Orcel e la misura da gennaio sarà estesa «sostanzialmen te a tutti le lavoratrici e a tutti i lavo- ratori». Mobilitazione dei sindacati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1997



05-NOV-2026
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

BANCA CF+: IN 9 MESI UTILE CONSOLIDATO 87 MILIONI

Banca CF+ ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile consolidato di 87 milioni di euro, un utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte di 87,4 milioni e un patrimonio netto di 420,3 milioni, di cui 383,7 milioni di pertinenza del gruppo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1997



IL TEMPO
05-NOV-2026
da pag. 14 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Capezzone
Tiratura: 12134 Diffusione: 7901 Lettori: 157000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Partnership Avviate con istituti in Francia, India e Brasile. Partner Sace, Simest e Ice

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Banche locali e 30 miliardi per le Pmi italiane all'estero

Patto Intesa SanPaolo e Confindustria a sostegno dell'export

SIMONE F. REPPUCCI

Trenta miliardi di euro per e accordi con le banche estere per consentire alle piccole e medie imprese italiane di andare all'estero e rafforzare la propria competitività. È il cuore dell'accordo siglato ieri a Roma da Intesa Sanpaolo e Confindustria, insieme a Sace, Simest (Gruppo Cdp) e Ice: un'intesa tra pubblico e privato per sostenere l'export e trasformare l'internazionalizzazione in un percorso strutturale di crescita, in un contesto segnato dalle tensioni geopolitiche e dai nuovi equilibri commerciali. Il credito, messo a disposizione da Intesa Sanpaolo per il prossimo triennio, finanzierà esportazioni, investimenti diretti all'estero e progetti produttivi realizzati in Italia funzionali alla crescita internazionale. Un ruolo centrale sarà svolto dalle partnership con primari istituti bancari locali, già iniziate in Francia, India e Brasile e in estensione ad altre geografie emergenti entro il primo semestre 2027. Gli accordi serviranno a fornire assistenza operativa nei Paesi di destinazione, dalla gestione di pagamenti e incassi al cash management e ai rapporti bancari delle imprese italiane con attività all'estero.

Il patto si articola lungo cinque direttrici, valorizzando le sinergie tra banca, associazioni e operatori pubblici. Con la collaborazione di Ice e la piattaforma Connecting markets, le Pmi potranno individuare nuovi clienti, fornitori e partner industriali in oltre 170 Paesi. Simest supporterà la creazione di impianti produttivi, filiali commerciali e hub logistici all'estero; con Sace saranno sviluppate soluzioni per l'export di macchinari e beni strumentali, comparto che rappresenta il 18% delle esportazioni italiane, anche attraverso coperture dei rischi commerciali e politici. Il modello di accompagnamento della Banca dei Territori conta oltre 300 specialisti dedicati e serve circa 90mila imprese clienti attive sui mercati internazionali.

«La sfida per l'industria italiana non è soltanto esportare di più, ma contare di più nei mercati globali», ha dichiarato il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. «Gli accordi commerciali sono fondamentali, ma da soli non bastano: servono strumenti concreti per trasformare le opportunità in crescita, soprattutto per le Pmi». Per Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, «nell'ultimo triennio abbiamo messo a disposizione oltre 19 miliardi di euro a supporto delle attività internazionali e gestito più di 1.000 progetti di accompagnamento all'estero». Il presidente dell'Ice Matteo Zoppas ha ricordato l'obiettivo indicato dal governo di raggiungere 700 miliardi di esportazioni entro il prossimo anno. L'accordo rafforza la collaborazione avviata nel 2025 tra Intesa Sanpaolo e Confindustria: roadshow, webinar e incontri informativi avvicineranno le Pmi agli strumenti disponibili. L'obiettivo è una sinergia tra credito, assicurazione, consulenza e promozione per consolidare la presenza del Made in Italy sui mercati globali.



FIRMA
A sinistra Barrese (Intesa SanPaolo) e a destra Emanuele Orsini (Confindustria)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1601 _smart

Vai all'articolo https://www.bluerating.com/banche-e-reti/880482/rinnovo-contratto-bancari-fabi-siano-riconosciuti-negli-stipendi-il-valore-prodotto-dai-lavoratori

Rinnovo contratto bancari, Fabi: "Siano riconosciuti negli stipendi il valore prodotto dai lavoratori"

Il negoziato tra sindacati e Abi per il rinnovo del contratto collettivo dei bancari riprenderà il 9 novembre, ma il percorso resta in salita. Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, non nasconde l'insoddisfazione per come procedono le trattative, che a suo giudizio avanzano con eccessiva lentezza. Le grandi operazioni di aggregazione in corso nel settore assorbono gran parte delle energie dei gruppi creditizi e finiscono per condizionare il confronto, trasformandosi talvolta in una comoda giustificazione per prendere tempo. I dipendenti, però, non possono essere lasciati in attesa mentre si definisce il futuro degli istituti. Cosa serve per sbloccare il negoziato Per sbloccare la situazione, Sileoni indica due passaggi: un mandato esplicito al Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi e, soprattutto, un'offerta economica concreta. Dopo la fase delle analisi, insomma, servono scelte. Se il contratto non dovesse arrivare una volta concluse le operazioni straordinarie, avverte, il rischio è che la conflittualità si trasferisca all'interno dei singoli gruppi proprio nel momento in cui dovranno essere realizzate le integrazioni. La richiesta economica e i numeri del settore La Fabi chiede 518 euro medi mensili a regime nell'arco del triennio, una cifra destinata a recuperare l'inflazione e a riconoscere la produttività. Sileoni respinge l'idea che si tratti di una pretesa insostenibile e porta a sostegno i numeri: tra il 2022 e il 2025 gli utili del settore sono aumentati del 72 per cento, mentre il costo del lavoro è cresciuto solo del 7 per cento. Inoltre, ogni dipendente bancario genera in media 430mila euro di ricavi all'anno, a fronte di un costo medio di 77mila euro, vale a dire più di cinque volte e mezzo. Chi ha contribuito a produrre questi risultati, sostiene, deve poterne partecipare. ## Il rapporto con la manovra del Governo Sul fronte della manovra del Governo, che ha chiesto risorse al settore bancario, Sileoni invita l'esecutivo e gli istituti a confrontarsi e a trovare un'intesa, ma chiarisce che il rinnovo contrattuale segue un binario autonomo: il negoziato sulla legge di bilancio non potrà diventare un pretesto per rimandare gli aumenti. La decorrenza Il contratto è scaduto da sette mesi e il rinnovo avrà decorrenza dal primo aprile 2026. Il tempo perso nella trattativa, sottolinea il leader della Fabi, non può tradursi in denaro perduto per i lavoratori mentre i prezzi continuano a salire. La parte normativa La parte normativa avrà, secondo Sileoni, un peso decisivo accanto agli stipendi: riduzione dell'orario, pressioni commerciali, sicurezza e professionalità incidono sulla qualità della vita di chi lavora. Il contratto nazionale, aggiunge, deve garantire diritti comuni anche quando le banche cambiano proprietà e assetto organizzativo. IA e occupazione Quanto all'intelligenza artificiale, il suo impatto sull'occupazione dipenderà da come i sindacati sapranno gestire i piani industriali del 2027 e del 2028, sia per gli effetti delle operazioni straordinarie sia per l'aggiornamento dei programmi dei gruppi non coinvolti. L'occupazione è da vent'anni un tema centrale delle relazioni sindacali nel credito e gli accordi sui prepensionamenti volontari e sul Fondo per l'occupazione, ricorda Sileoni, hanno garantito il ricambio generazionale e oltre 40mila assunzioni in una fase di profonda trasformazione. Le scelte future saranno al centro del congresso nazionale della Fabi, in programma a Roma dal 18 al 22 gennaio. Nessuna scorciatoia tecnologica sui giovani Anche nel settore bancario alcune attività stanno cambiando, ma la tecnologia non deve diventare una scorciatoia per ridurre le assunzioni: servono ingressi, formazione e nuove competenze. Una banca che non investe sui giovani, conclude Sileoni, rischia di perdere know-how e rapporto umano con la

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1015

clientela. Le attese per il tavolo con l'Abi In vista degli appuntamenti del 9 e del 19 novembre al tavolo con l'Abi, l'attesa della Fabi è per un contratto che riconosca il lavoro negli stipendi e dia sicurezza nel cambiamento. Le banche hanno saputo distribuire valore agli azionisti: ora, è la richiesta finale, devono riconoscere con la stessa chiarezza il contributo di chi quel valore lo ha costruito.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1015

Vai all'articolo https://gazzettadellemilia.it/index.php/component/content/article/55361-diritti-responsabilita-e-risiko-bancario

Diritti, responsabilità e risiko bancario

Redazione
04/11/2026 03:54

Condividi sui social F W TG X

di Raffaele Crispo ed Elvis Ronzoni Parma, 3 novembre 2026 -



Nel 23° congresso provinciale della FABI si è parlato anche di grandi manovre bancarie, di acquisizioni, di accorpamenti di istituti bancari e del rischio che tali operazioni possano stravolgere o indebolire il ruolo professionale dei bancari.

Presso l'Hotel de la Ville, sabato 31 ottobre si è celebrato, dinanzi ad un folto pubblico di donne e uomini impiegati in banca, il congresso della FABI che ha riconfermato Luca Gianella quale segretario- coordinatore del sindacato più rappresentativo dei bancari, Mario Bertoli come segretario amministrativo; confermatissima anche Simona Perosce così come è stato ottimamente accolto l'ingresso di Gian Guido Bucci nel comitato direttivo.

Il congresso ha avuto come tema "diritti e responsabilità" e Lando Maria Sileoni in qualità di segretario generale della FABI ha lodato l'impegno profuso dal comitato direttivo parmigiano per sapere stare sempre al fianco dei propri iscritti. I lavori si sono aperti con l'introduzione di Bertoli che ha ricordato gli impegni che sono stati assunti negli ultimi anni, non molto facili, e che

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

comunque hanno visto l'assunzione di ben 41.000 giovani nell'intero settore. Il segretario amministrativo ha fatto un'affermazione a dir poco emblematica: "bisogna provare il confronto prima di giungere allo scontro". Nel corso della mattinata si è parlato anche del prossimo congresso nazionale che si terrà a Roma, ma, soprattutto del Contratto Nazionale del settore che permetterà l'ingresso di nuovi giovani, i quali dovranno essere pronti alle nuove sfide e a dare tutto la loro energia.

Il presidente della Provincia di Parma, Alessandro Fadda, ha parlato di desertificazione bancaria e del fatto che diminuiscono sempre di più gli sportelli e i loro operatori. Ad impreziosire i lavori c'è stato anche l'intervento di Antonella Sberna, vicepresidente del Parlamento Europeo che ha parlato dell'arrivo dell'intelligenza artificiale, della capacità di saperla utilizzare e soprattutto della necessità di tutelare e garantire i rapporti umani che per anni hanno rappresentato una certezza per i tanti investitori e correntisti.

L'onorevole Laura Cavandoli, da sempre sensibile anche ai problemi dell'economia, ha inviato un videomessaggio nel quale ha parlato della manovra e dei contributi richiesti alle banche. La parlamentare leghista ha sostenuto anche l'importanza dei rapporti umani tra i lavoratori e tra questi e la clientela, nonché dell'importanza e del ruolo che da sempre gli istituti bancari rivestono nell'economia italiana.

Certamente, tutte le riflessioni che sono state fatte nel congresso hanno preso spunto dal discorso introduttivo di Mario Bertoli che con la sua lunga esperienza e la sua riconosciuta preparazione ha fatto un'analisi fedele e coerente della situazione, sottolineando inoltre l'importanza del Contratto Collettivo Nazionale. Intenso e stimolante è stato il lungo intervento di Luca Gianella che partendo dalla solidità dell'economia parmense ha lanciato l'allarme che il sistema bancario locale possa divenire un laboratorio di grandi manovre che già sono in atto nel settore. Il segretario-coordinatore della FABI parmense si è soffermato sull'assetto delle presenze creditizie e dei servizi operanti in tutto il territorio commerciale chiedendosi e chiedendo agli altri se tali energie creino un reale sviluppo anche per tutta l'area.

Gianella ha detto che le decisioni importanti spesso vengono prese ben lontano da Parma e che c'è il rischio che l'intelligenza artificiale sostituisca i lavoratori in alcune compiti e mansioni; pertanto, a suo dire la banca deve essere digitale quando serve, ma profondamente umana quanto conta. Forti e vibranti le parole di Gianella, riconfermato nel suo ruolo, nel ricordare l'impegno profuso dai bancari in educazione finanziaria e il senso di responsabilità che porta la FABI a star vicino a tutti i propri iscritti.

Molto seguito ed interessante l'intervento di Simona Perosce che in qualità di membro del direttivo ha parlato dello spessore umano ed etico e ha espresso la necessità che ci sia una formazione continua nonché una giusta e dignitosa retribuzione. Di seguito ci sono stati altri interventi da parte di dirigenti della CEDACRI e della CREDIT AGRICOLE, nonché di altri bancari presenti, i quali hanno evidenziato altre problematiche e criticità. In conclusione, le tematiche relative ai diritti e al senso di responsabilità sono state ampiamente dibattute anche alla luce di valori come la dignità, l'onestà, l'impegno e l'efficienza che hanno sempre contraddistinto le bancarie e i bancari del nostro territorio.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

È gratis! Iscriviti alla nostra rassegna quotidiana
Vota i sondaggi della Redazione
Non riceviamo finanziamenti pubblici, sostieni la nostra informazione indipendente

Pace

Articoli correlati



Come ti siedi a tavola?

Chiema srl

48 min fa



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Vai all'articolo https://www.ilgiornale.it/news/governo/manovra-spunta-il-condono-edilizio-scuola-e-pensioni-battaglia-di-salvini/

Moneta

Leggi il settimanale

ABBONATI

il Giornale

IN EVIDENZA | GLI USA POST MIDTERM | BARLASCO | 4 NOVEMBRE | CLANDESTINI, IL VIMINALE IN CAMPO

GOVERNO

Manovra, spunta il condono edilizio. Scuola e pensioni, battaglia di Salvini

Il numero uno di Intesa Sanpaolo Messina promuove il governo sui conti pubblici e Fdi apprezza. Il segretario della Fabi Sileoni teme che il prelievo sul credito pesi sul contratto dei bancari e si riversi sui clienti

Gian Maria De Francesco

04 novembre 2026 - 12:00



Matteo Salvini, ministro delle infrastrutture e dei trasporti, durante la conferenza stampa di apertura di Fiera, l'espositivo intervento delle due ruote, presso la Fiera a Milano, 3 novembre 2026. ANSA/MOURAD BALTI TOUATI (ngh)

SEGUI IL GIORNALE SU GOOGLE DISCOVER

SCEGLI IL GIORNALE COME FONTE PREFERITA

Il condono edilizio torna a bussare alla porta della manovra. Con l'avvio della stagione degli emendamenti alla Camera, Fratelli d'Italia è pronta a chiedere la riapertura dei termini della sanatoria del 2003, alla quale la Campania non poté accedere per l'opposizione dell'allora governatore Antonio Bassolino. La proposta, condivisa da Forza Italia, verrebbe estesa alle piccole difformità nel resto del Paese, dalla finestra spostata alle incongruenze catastali. Non è il primo tentativo: un anno fa il tema si

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1015

tradusse in un ordine del giorno che impegnava il governo a intervenire «nel primo provvedimento utile», mentre a gennaio gli emendamenti al Milleproroghe furono giudicati inammissibili. Stavolta i veicoli possibili sono tre: un emendamento di FdI, uno dei relatori o uno del governo.

Sul versante previdenziale è Matteo Salvini a rilanciare. Il leader della Lega chiede che il fondo da 850 milioni l'anno per l'uscita anticipata serva «per arrivare a quota 64», precisando che sarà «una scelta per chi vorrà», e invita gli alleati a rispettare «la priorità della Lega, che è il superamento della legge Fornero». Sui tagli alla scuola il vicepremier lamenta un difetto di informazione: «Io non ne sapevo niente e sono segretario del partito» che esprime il ministro dell'Economia. Nel pomeriggio fonti del Carroccio hanno fatto sapere che «tecnici e parlamentari della Lega sono al lavoro per individuare le risorse necessarie a evitare i tagli ipotizzati agli organici del mondo della scuola», senza escludere un ulteriore contributo delle banche. A stretto giro la risposta di Marco Osnato (FdI), presidente della commissione Finanze della Camera, che a Un Giorno da Pecora su Radio1 promuove la manovra con un «sette più» e lascia aperta la porta ad «aggiustamenti da fare sui temi previdenziali», magari in Parlamento. Quanto ai patti, «noi li rispettiamo, nel farlo non c'era da chiedere più di quello che si ha avuto».

Resta il nodo del credito, chiamato dalla manovra a un contributo di 5,8 miliardi insieme al resto del settore finanziario. L'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ricorda che «l'anno scorso avevamo preso un accordo per un contributo triennale da parte del settore bancario» e che in nove mesi il gruppo ha versato 5 miliardi di imposte, ma riconosce che «la presidente Meloni e Giorgetti hanno fatto davvero un ottimo lavoro», con un debito pubblico «sostenibile per il futuro». Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, invita invece l'esecutivo a «fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche», che metterebbe in difficoltà il rinnovo del contratto dei 260mila bancari e potrebbe ricadere sulla clientela «con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare».

MANOVRA ECONOMICA | CONDONO EDILIZIO | SCUOLA | PENSIONI | MATTEO SALVINI

Commenti

COMMENTA

INFO E LOGIN
Registrati

SERVIZI
Supporto clienti
Opzioni Privacy

PUBBLICITÀ
Pubblicità elettorale

COMUNICATI
Qui Europa
Business Wire
Press Release

ABBONAMENTI
ABBONAMENTO CARTACEO
ABBONAMENTO DIGITALE

SEGUICI SU GOOGLE DISCOVER

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1015



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1015

Vai all'articolo https://www.milanofinanza.it/news/contributo-banche-sileoni-governo-valuti-conseguenze-202611040630583151

FTSE MIB -0,01% SPREAD 113,31 DOW JONES -0,38% DAX -0,45% MF Investor Class 40 NEW

ABBONATI -20% Sfoglia il giornale

MILANO FINANZA

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE OPINIONI MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWSLETTER

Mercati Borsa italiana Bond ETF Fondi Certificates & CW Future Indici Borse Estere Valute Cripto Commodity Spread & tassi Market Driver

Home ⟋ News ⟋ Mercati Azionari ⟋ Contributo banche, Sileoni: il governo valuti le conseguenze



Lando Maria Sileoni, segretario generale Fabi

MERCATI AZIONARI

Leggi dopo

Contributo banche, Sileoni: il governo valuti le conseguenze

di Gaudenzio Fregonara

04 novembre 2026, 06:30 Ultimo aggiornamento: 06:31

La Fabi avverte: l'inasprimento fiscale sulle banche potrebbe compromettere il rinnovo del contratto nazionale per 260 mila bancari, influenzando anche i negoziati delle banche di credito cooperativo

Aggiungi Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

«Il **governo** deve fermarsi e valutare le **conseguenze** di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche. Fare cassa sul settore del credito può apparire una scelta politicamente facile, ma rischia di mettere in seria **difficoltà** il **rinnovo del contratto nazionale** dei 260 mila lavoratrici e lavoratori bancari, scaduto a marzo 2026. E di condizionare indirettamente anche il negoziato per i 28 mila dipendenti delle banche di credito cooperativo, che ha una propria autonomia ma risente inevitabilmente del clima generale del settore», lo dichiara il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**.

Che cosa chiede la Fabi

«La nostra contrarietà nasce da una questione precisa: **chi pagherà** davvero questo intervento? Se il risultato sarà comprimere gli aumenti degli stipendi, ritardare i rinnovi, ridurre le assunzioni o indebolire le tutele, il conto finirà ancora una volta sulle persone che lavorano.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Sarebbe una contraddizione evidente dichiarare di voler sostenere le famiglie e poi ostacolare il **recupero del potere d'acquisto** di chi quelle famiglie le mantiene con il proprio stipendio, inoltre il costo potrebbe ricadere anche sulla clientela con un aumento di commissioni che nessuno potrebbe fermare. Il contratto nazionale non è una voce residuale del bilancio delle banche, da finanziare con quello che resta dopo le decisioni del governo e le distribuzioni agli azionisti. È un **impegno** verso le lavoratrici e i lavoratori che contribuiscono ogni giorno ai risultati degli istituti, garantiscono il rapporto con la clientela e affrontano responsabilità crescenti, pressioni commerciali e trasformazioni tecnologiche profonde. Il loro lavoro deve avere un **riconoscimento economico e professionale adeguato**. Al governo chiediamo di rivedere questa scelta e di aprire un confronto e un dialogo serio con gli istituti di credito. Il rinnovo riguarda gli stipendi, ma anche l'occupazione, il ricambio generazionale, il benessere sul lavoro e le garanzie necessarie per affrontare l'**intelligenza artificiale** e le riorganizzazioni. Indebolirlo significa rendere più fragile la gestione dei cambiamenti che attendono tutto il credito italiano. La pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine: il **contratto va rinnovato**, con risorse adeguate e senza scaricare sui lavoratori il costo delle scelte altrui» conclude Sileoni. (riproduzione riservata)

- *Leggi anche: Fabi verso il Congresso 2027 | Palazzi (Pesaro-Urbino): «Difendere il credito nell'entroterra, la tecnologia non diventi controllo»*

Condividi

Altre news della sezione Mercati Azionari

Video Vedi tutti →

VIDEO Wall Street aspetta esito voto Usa, Apple pesa sul Dow e le altre news da Wall Street 00:02:52

VIDEO Binance, furto da 6,3 mld $. Il co-CEO: "Gli hacker hanno usato falsi colloqui di lavoro e strumenti AI" 00:00:54

VIDEO BCE, la legacy di Lagarde e i possibili scenari dopo il voto USA 00:14:22

VIDEO Cyber attacchi, quanto è preparata l'Italia? L'analisi di Iezzi (Zenita Group) 00:00:58

Anticipa i mercati.
Scegli gli strumenti giusti per investire senza sbagliare.

ANNUALE MENSILE

PROMO -20% PROMO -20%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Vai all'articolo https://www.milanofinanza.it/news/pierpaolo-guiducci-fabi-ferrara-il-credito-cooperativo-cresce-mentre-si-riduce-la-rete-dei-grandi-202611041822104971

FTSE MIB ▲ 2,18% SPREAD ▼ 108,71 DOW JONES ▲ 2,92% DAX ▲ 2,22% MF Investor Class 40 NEW

OFFERTE Sfoglia il giornale

MILANO FINANZA

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE OPINIONI MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWSLETTER

Italia Mondo Finanza Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ

Home / News / Banche / Pierpaolo Guiducci (Fabi Ferrara): «Il credito cooperativo cresce mentre si riduce la rete dei grandi gruppi»



Pierpaolo Guiducci

BANCHE

Leggi dopo

Pierpaolo Guiducci (Fabi Ferrara): «Il credito cooperativo cresce mentre si riduce la rete dei grandi gruppi»

04 novembre 2026, 18:22

Il coordinatore della Fabi di Ferrara analizza la trasformazione del sistema bancario provinciale, il ruolo delle Bcc e il rapporto con le imprese. Al centro anche le conseguenze delle riorganizzazioni, le pressioni commerciali e l'introduzione dell'intelligenza artificiale

Aggiungi Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

Una rete bancaria profondamente cambiata, con una progressiva riduzione della presenza dei grandi gruppi e segnali di sviluppo nel credito cooperativo. È il quadro che emerge dall'analisi di Pierpaolo Guiducci, coordinatore della Fabi di Ferrara, in una provincia dove le riorganizzazioni bancarie hanno modificato il rapporto tra istituti di credito, imprese e comunità locali. Dalle conseguenze delle operazioni societarie alle condizioni di lavoro nelle filiali, fino alle prospettive aperte dall'intelligenza artificiale, Guiducci affronta le principali questioni che interessano il settore e l'attività sindacale sul territorio.

Domanda. Negli ultimi anni la rete bancaria ferrarese ha subito una trasformazione significativa. Quali sono i cambiamenti più importanti?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1010

Risposta. «Il cambiamento più evidente riguarda la progressiva riduzione della presenza bancaria sul territorio, conseguenza delle strategie di riorganizzazione dei grandi gruppi. È una trasformazione che ha modificato il rapporto tra gli istituti e le comunità locali. La digitalizzazione ha certamente cambiato le modalità di accesso ai servizi, ma la presenza fisica continua ad avere un valore importante, soprattutto per le famiglie e le piccole imprese che hanno bisogno di interlocutori qualificati. Il punto non è opporsi all'innovazione, ma evitare che la ricerca di efficienza si traduca in una riduzione della qualità della consulenza e della capacità di rispondere alle esigenze dell'economia locale».

D. Ferrara ha vissuto anche operazioni societarie che hanno ridisegnato la presenza dei principali istituti. Quali conseguenze hanno avuto sul territorio?

R. «Il sistema bancario ferrarese ha attraversato importanti processi di riorganizzazione, a partire dall'integrazione di Carife in Bper, che hanno contribuito a ridefinire gli assetti del credito locale. Si tratta di trasformazioni legate all'evoluzione del settore e alle strategie industriali dei gruppi bancari. In questo contesto, è importante continuare a garantire un rapporto efficace con il tessuto produttivo. Le piccole e medie imprese hanno bisogno di banche capaci di conoscere le caratteristiche del territorio, comprendere i progetti imprenditoriali e accompagnare gli investimenti. Preservare competenze e professionalità significa assicurare continuità e qualità nella relazione con la clientela».

D. Il credito cooperativo sembra seguire un percorso differente. Quali elementi lo distinguono nel panorama bancario ferrarese?

R. «Nella nostra provincia il credito cooperativo rappresenta una realtà importante, con istituti appartenenti ai gruppi Iccrea e Cassa Centrale Banca. Abbiamo registrato segnali in controtendenza rispetto al resto del settore, sia sul fronte dell'occupazione sia su quello della rete commerciale. Penso, per esempio, all'apertura della filiale di Copparo da parte di Banca Centro Emilia. È un segnale interessante, perché dimostra che possono esistere strategie di sviluppo fondate anche sulla presenza territoriale e sulla relazione diretta con la clientela. Per le piccole imprese e per le famiglie, poter contare su interlocutori che conoscono le specificità dell'economia locale continua a rappresentare un elemento importante».

D. La riduzione degli organici e gli obiettivi commerciali incidono sull'attività quotidiana dei bancari. Quali criticità emergono maggiormente?

R. «La progressiva riduzione del personale, l'aumento dei carichi di lavoro e gli obiettivi commerciali sempre più impegnativi sono questioni che richiedono grande attenzione. Il rischio è che la pressione sui risultati finisca per compromettere la qualità dell'attività bancaria e le condizioni nelle quali i lavoratori sono chiamati a operare. Non è soltanto un problema interno alle aziende, perché riguarda anche il rapporto con la clientela. Una consulenza professionale e trasparente richiede tempo, competenze e condizioni di lavoro adeguate. Per questo la Fabi continua a intervenire sui temi dell'organizzazione, degli organici e delle pressioni commerciali, con l'obiettivo di tutelare i colleghi e garantire che la qualità del servizio non venga sacrificata alle esigenze di redditività».

D. L'intelligenza artificiale sta entrando sempre più nei processi bancari. Come potrebbe cambiare il lavoro e quale attenzione richiede da parte del sindacato?

R. «L'intelligenza artificiale può rappresentare un'opportunità importante per semplificare le procedure, ridurre le attività ripetitive e migliorare l'efficienza operativa. La questione fondamentale è capire come questi strumenti verranno utilizzati e quali conseguenze avranno sull'organizzazione del lavoro. La tecnologia dovrebbe consentire ai bancari di dedicare più tempo alla consulenza e alle attività che richiedono competenze professionali, senza diventare un motivo per ridimensionare ulteriormente gli organici. Sono indispensabili investimenti nella formazione e un confronto sindacale che garantisca trasparenza nell'utilizzo delle nuove tecnologie, responsabilità nelle decisioni e tutela dell'occupazione. L'innovazione deve

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1010

rappresentare un'opportunità anche per i lavoratori, non soltanto un vantaggio in termini di produttività per le aziende». (riproduzione riservata)

Condividi

Altre news della sezione Banche

Video Vedi tutti

VIDEO
Piazza Affari cresce grazie al comparto bancario, settori in calo
00:01:19

VIDEO
Midterm, i mercati festeggiano la normalità del voto, ma Trump prepara nuove sorprese. L'analisi di Magri
00:08:47

VIDEO
Midterm, perché l'America ha voltato le spalle a Trump. L'analisi di Alec Ross (ex consigliere di Obama)
00:12:46

VIDEO
Midterm, i mercati reagiscono alla valanga democratica. Cosa cambia per debito e intelligenza artificiale
00:10:56

Anticipa i mercati.
Scegli gli strumenti giusti per investire senza sbagliare.

ANNUALE MENSILE

SITO ILLIMITATO + MFGPT LIGHT
Accesso al sito, alle newsletter e il piano light (30 crediti/mese) di MFGPT

89,00 € per 1 anno
~~99,00/anno~~

ABBONATI

- Tutti i contenuti del sito
- Market Driver: le notizie operative in tempo reale
- Newsletter e webinar premium
- MFGPT Piano light di MFGPT (30 crediti/mese)

SITO ILLIMITATO + MFGPT PRO
Accesso al sito, alle newsletter e il piano pro (600 crediti/mese) di MFGPT

188,00 € /anno per sempre

ABBONATI

- Tutti i contenuti del sito
- Market Driver: le notizie operative in tempo reale
- Newsletter e webinar premium
- MFGPT Piano pro di MFGPT (600 crediti/mese)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1010